

SIMBOLO DELLA PACE

CENTRO DELLE CULTURE - LA COMUNITÀ PER LO SVILUPPO UMANO - PARTITO UMANISTA

Viviamo in un mondo violento.

La violenza è il modo più semplice, frequente ed efficace per conservare il potere e la supremazia, per imporre la propria volontà ad altri, per usurpare il potere, la proprietà e anche le vite altrui.

La violenza ha molte facce.

La violenza si è insinuata in tutti gli aspetti della vita e si manifesta in modo costante e quotidiano.

Quando si parla di violenza si fa generalmente allusione alla violenza fisica, in quanto questa è l'espressione più evidente.

Ma esistono molte forme di violenza.

La violenza si manifesta in modo costante e quotidiano nell'economia, con lo sfruttamento, con l'assoggettamento delle popolazioni esercitato dai governanti, con la dipendenza materiale, con la discriminazione nel lavoro della donna, con il lavoro minorile, con le imposizioni ingiuste...

La violenza si manifesta in modo costante e quotidiano nella politica, con il dominio di uno o di alcuni partiti, con le false democrazie, con il potere del capo, con il totalitarismo, con l'esclusione dei cittadini nei momenti di prendere le decisioni, con la guerra, con la corruzione e i soprusi, con le lotte armate....

La violenza si manifesta in modo costante e quotidiano nell'ideologia, con l'imposizione di criteri ufficiali, con la proibizione del libero pensiero, con la subordinazione dei mezzi di comunicazione, con la manipolazione dell'opinione pubblica, con la propaganda di concetti dal contenuto violento e discriminatorio che risultano comodi alle forze che concentrano il potere.

La violenza si manifesta in modo costante e quotidiano nella religione, con la sottomissione degli interessi dell'individuo alle disposizioni di chi detiene il potere religioso, con il controllo severo sul pensiero, con la proibizione di altre credenze, con la persecuzione, con l'intolleranza...

La violenza si manifesta in modo costante e quotidiano nell'insegnamento ai giovani, con l'autoritarismo, con punizioni corporali, con la proibizione di programmi educativi liberi, con l'imposizione di valori e credenze...

La violenza si manifesta in modo costante e quotidiano nella cultura, con le censure, con l'esclusione di correnti di pensiero innovatrici, con la proibizione di pubblicare opere, con le imposizioni della burocrazia, con la valorizzazione delle arti, con la repressione della creatività umana...

Esiste una violenza sessuale, che si riconosce nella repressione dettata da false morali e ideologie violente.

Esiste una violenza razziale, che si riconosce nell'intolleranza, nella discriminazione, nella xenofobia, nel pregiudizio ingiustificato e infondato.

La violenza si manifesta in modo costante e quotidiano a livello personale, con la paura di non poter più vivere dignitosamente, con l'ansia, con il terrore della diversità, con la depressione, l'incertezza, la mancanza di futuro. La gente usa sempre più psicofarmaci e si sente sempre più sola e isolata.

La violenza cresce anche nelle relazioni personali, nella famiglia, nei quartieri, nelle scuole e università, nel lavoro. Le relazioni personali, oggi altamente deteriorate, mostrano l'aumento di una

Sito Trieste: www.triesteumanista.org/attivita/2006/simbolodellapace/ - info@triesteumanista.org

Cell. 347.7110281 (Dino) - 347.3155182 (Elena)

Sito nazionale: www.simbolodellapace.it

violenza sorda in cui il tu e il noi vanno scomparendo e in cui l'individuo, abbandonato, solo, stordito, non trova più vie d'uscita.

Guerre, ingiustizie, soprusi, violazione dei diritti umani, povertà, razzismo, discriminazione, corruzione, timore per il futuro, degradazione, solitudine, incomunicabilità, chiusura, isolamento, impotenza, mancanza di senso per le proprie azioni e la propria vita...

La violenza restringe la nostra libertà.
Ma l'essere umano aspira ad essere libero.

La libertà dell'essere umano è innanzitutto la capacità di determinare, per proprio conto e senza pressioni esterne, i propri comportamenti e decisioni.
E la libertà individuale non può infrangere la libertà dell'altro, ma ciò significa che devono esistere regole comuni di comportamento, responsabilità comune, obblighi e diritti.

L'essere umano ha il diritto di farsi domande sul senso della vita, sull'amore, sull'amicizia... su tutto ciò che è la poesia e la grandezza dell'esistenza umana, che una piccola e stupida cultura materialista cerca di denigrare trascinando tutto verso gli antivalori e la disintegrazione.

È certo che esistono e si moltiplicano molti problemi nella società attuale, ma non è con una risposta violenta che risulterà la pace.

E come si pensa di porre fine alla violenza?

Non deriverà la pace dalla violenza.

Non deriverà la pace da questa visione primitiva della vita che propone la lotta per la sopravvivenza, la lotta per il predominio del "più adatto".

Non deriverà la pace dalla manipolazione delle parole o dalla censura delle autentiche denunce che si fanno contro ogni sopruso e ogni atrocità commessa contro gli esseri umani.

Anche i diritti umani sono stati svuotati di contenuto ed è stato falsificato il loro significato. Accade oggi che si continuano a bombardare popolazioni indifese per "proteggere" i loro diritti umani...

Non deriverà la pace da questa visione primitiva della vita che propone un ordine sociale basato su premi e castighi e che trasferisce il metodo dell'addomesticamento dagli animali all'onesto cittadino che comincia ad essere allenato alla diffidenza, alla delazione, al commercio dei suoi affetti.

La non violenza attiva è l'unica strada da percorrere per far cessare la violenza.

La non violenza attiva è uno stile di vita, una scelta personale prima che sociale, un impegno attivo individuale.

Non esistono compromessi a questa posizione: o si sceglie di essere violento o si sceglie di diventare non violento.

È necessario prendere coscienza – e farla prendere agli altri – del fatto che le pratiche violente in tutti i campi sono la traduzione della stessa metodologia di azione di questa società disumana.

È necessario opporsi all'insensibilità, all'egoismo e al cinismo che creano paralisi, sconnessione, e quindi chiusura nelle relazioni umane.

È necessario opporsi ad ogni forma di repressione, violenza, paura, sottomissione e incertezza in cui le persone vivono quotidianamente.

È necessario denunciare la violenza in tutte le sue forme, così come la totale mancanza di futuro per le persone.

È necessario riconoscere la violenza che ci circonda, e quella che si annida dentro di noi.

Ogni potere si sostiene per la sua possibilità di esercitare violenza sulle persone.

Violenza e potere sono una struttura nella quale entrambi i termini si alimentano, crescono e si concentrano.

La concentrazione del potere ci conduce alla violenza e l'applicazione della violenza ci obbliga a concentrare il potere.

L'unico modo di decentrare il potere è modificarlo senza violenza. Altrimenti cambia esclusivamente la posizione delle parti in causa, non la struttura del potere. Le condizioni non si invertono, si cambiano.

Potrò sperimentare rabbia o ira per la situazione nella quale vivo, ma la rabbia e l'ira non cambiano la società.

Oggi sembra che viviamo una situazione nella quale la nostra azione appare come insignificante e inutile.

Ma siamo davvero le vittime di un processo gestito totalmente da altri e nel quale non abbiamo voce in capitolo?

In ogni momento della nostra vita, anche nei momenti più bui, possiamo scegliere la direzione delle nostre azioni. Anche se si tratta di azioni piccole e apparentemente insignificanti, esse potranno crescere nella misura in cui altri le condivideranno e le moltiplicheranno. E in ogni caso non saranno insignificanti per noi che le compiamo, perché la validità di queste azioni renderà migliore la nostra vita. Oggi.

Non crediamo che la violenza sia parte dell'essere umano, la violenza è una scelta.

Dipende solo da noi. Potremmo credere che la maggioranza dell'umanità sia destinata a restare sottomessa ai voleri di una minoranza, e che non possiamo farci niente.

Oppure no. Potremmo decidere che, ogni giorno, le scelte che facciamo abbiano per obiettivo un essere umano liberato, con una vita degna di questo nome, nella quale finalmente esistano per tutti pari opportunità.

Ognuno è responsabile di ogni atto che danneggi chi gli sta vicino. Se tratto gli altri come voglio essere trattato, se agisco basandomi sul fatto che quello che penso e sento è il meglio per la mia vita e per la vita di quelli che mi circondano, se rifiuto, denuncio e faccio il vuoto alle differenti forme di violenza che si esprimono intorno a me, sto costruendo ora il mondo che verrà, più in là di ogni aspirazione violenta, più in là di ogni senso di colpa e dell'assurdità della morte.

Rivolgiamo quindi a tutti questo appello, a tutte le realtà e ai singoli individui. Un appello che sia il tentativo di generare un movimento di massa, di tutti, che dia un segnale forte e visibile che sia di riferimento per tutti coloro che non vogliono rassegnarsi a vedere negati i propri diritti, per dare voce con forza alle migliori aspirazioni umane.

Crediamo che sia importante, in ogni parte del mondo, fare pressione su coloro che decidono, diffondere gli ideali di pace in base alla metodologia della non violenza attiva, per preparare il cammino dei nuovi tempi.

Vale la pena che questo messaggio prenda forza.

Il Simbolo della Pace vuole solo essere uno tra i tanti segnali che possano arrivare lontano fino ai cuori di milioni di esseri umani che sognano un mondo giusto e una vita degna.

*Centro Umanista Moebius di Trieste
Centro Delle Culture Futura di Trieste
La Comunità Per Lo Sviluppo Umano di Trieste
Partito Umanista di Trieste*